Unire le forze per un’economia di pace e giustizia sociale

Salari e pensioni più alti, lotta alla precarietà e investimenti in sanità, istruzione e transizione ecologica.

La piattaforma della mobilitazione del 25 ottobre 2025 a Roma rilancia una visione alternativa di sviluppo: più lavoro, diritti, giustizia e democrazia.

Guerre guerreggiate e guerre commerciali: un mix micidiale

Dalla tragedia palestinese al conflitto in Ucraina, i fronti di guerra si moltiplicano e si inaspriscono, mettendo a rischio la pace mondiale.

Allo stesso tempo, la **guerra commerciale USA-UE**, nata con l’amministrazione Trump, si è trasformata in una realtà che penalizza l’Europa e l’Italia. Le politiche di sudditanza economica e militare stanno aggravando le diseguaglianze e indebolendo la sovranità democratica.

La realtà economica è ben diversa dal racconto del Governo

Nonostante la propaganda, i numeri parlano chiaro:

- **PIL fermo allo “zero virgola”** e domanda interna stagnante.
- **Export a rischio** per dazi e incertezza energetica.
- **Produzione industriale in calo da tre anni.**
- **Lavoro precario e povero** in aumento, con oltre 6 milioni di lavoratrici e lavoratori coinvolti.
- **Evasione fiscale** oltre 82 miliardi l’anno.
- **Diseguaglianze record:** il 5% più ricco possiede metà della ricchezza nazionale.
- **100.000 giovani emigrano ogni anno.**

Una realtà che smentisce il racconto di “crescita” e “ripresa” propagandato dal Governo.

Austerità e riarmo: un doppio attacco a lavoro e pensioni

L’inflazione “da guerra e da profitti” (18,6% cumulata 2021-2024) ha impoverito lavoratrici e pensionati. Tra il 2022 e il 2024, **25 miliardi di euro** sono stati drenati dai redditi fissi in maggiore IRPEF, senza alcuna restituzione o reinvestimento in welfare e servizi pubblici.

Le risorse vengono invece destinate alla **corsa al riarmo**, con un piano UE-NATO che punta a **portare la spesa militare italiana dal 2% al 5% del PIL entro il 2035**, ossia **quasi 1.000 miliardi in dieci anni**.

Un’enormità che sottrae risorse a sanità, istruzione, pensioni e sviluppo sostenibile.

Per un’economia di pace, lavoro e giustizia sociale

Serve un’inversione di rotta. L’obiettivo è **un’economia di pace** fondata su lavoro, democrazia, equità e innovazione.

Per questo, il **25 ottobre 2025 a Roma**, lavoratrici, lavoratori, pensionate e pensionati si mobilitano per una **nuova agenda sociale** in vista della Legge di Bilancio 2026.

Le proposte per cambiare rotta

Fermare la corsa al riarmo e investire nella pace

- Ridurre la spesa militare e finanziare diplomazia, cooperazione e sviluppo sostenibile.

Tassare profitti, rendite e grandi ricchezze

- Colpire **extraprofitti, evasione e speculazione**.
- Stop a **flat tax, condoni e sanatorie.**
- **Rifinanziare sanità, scuola e servizi pubblici**

- Più risorse per salute, istruzione, casa, disabilità e trasporto pubblico.

- **Piano straordinario per l'occupazione pubblica.**

Restituire il drenaggio fiscale e tutelare i redditi

- Indicizzare **scaglioni IRPEF e soglie ISEE** all'inflazione.
- Restituire i miliardi sottratti a salari e pensioni.

Rinnovare i contratti e introdurre un salario minimo

- **Rinnovo di tutti i CCNL pubblici e privati.**
- **Salario minimo legale** ed **equo compenso** per lavoratori autonomi.
- Penalizzare le aziende che non rinnovano i contratti.

Riformare il lavoro e garantire stabilità e sicurezza

- Stop a precarietà, subappalti e sfruttamento.
- Riforma degli appalti e piena tutela della sicurezza sul lavoro.

Riformare le pensioni e superare la legge Fornero

- **Piena rivalutazione delle pensioni.**
- **Pensione contributiva di garanzia** per giovani e precari.
- Stop all'aumento automatico dell'età pensionabile.
- Riconoscimento dei lavori gravosi e di cura.

Diritti, immigrazione e integrazione

- Abolire la **legge Bossi-Fini.**
- Garantire diritti di cittadinanza e percorsi di integrazione.

Politiche industriali e Mezzogiorno

- Investire nella **transizione energetica e digitale.**
- Difendere l'occupazione, contrastare delocalizzazioni e rilanciare il Sud.

Mobilitarsi per cambiare il futuro

Proseguire con le attuali politiche significherebbe aggravare la crisi sociale e produttiva, impoverendo lavoratori, pensionati, giovani e donne.

Solo una **mobilitazione per la pace, la democrazia e il lavoro** può costruire un modello di sviluppo **più giusto,**

sostenibile e solidale.

PIATTAFORMA_Manifestazione_25.10